

Testo Sandro Galantini

COME RAGNI SUL MARE

Frutto della spontaneità e di un intelligente senso pratico, i Caliscendi e i Trabocchi utilizzano reti quadrangolari, armate su supporti fissi, che vengono “calate”, cioè scese, nell’acqua e sollevate grazie ad un sistema di cavi collegati all’argano, azionato manualmente da una sola persona.

Qualche studioso ha definito i trabocchi come relitti di una funzione, la pesca di riva, certamente desueta ma ancora praticata. Se non altro per non recidere i legami con la tradizione concedendosi ancora il piacere di un rapporto con l’ambiente in cui mutevoli orizzonti, silenzi schiumosi, venti radenti e immote calure fanno cornice al desiderio di sogno e di assoluto. Ma con il nome di trabocchi non viene fatto riferimento solo agli insediamenti da pesca che caratterizzano il paesaggio costiero tra Ortona a Vasto, con estreme propaggini sulla costa settentrionale del Gargano dove vengono detti trabocchi. Infatti,

benché impropriamente, si ricomprendono pure i capanni da pesca urbana posizionati nei porti di Vasto, di San Vito Chietino, di Pescara e soprattutto di Giulianova, qui curiosamente chiamati *caliscendi* dal termine dialettale *caliscinne* o *calascinde*. Una parola ancora di dubbia origine e tautologica: calare e scendere sono infatti la stessa cosa. A meno che non si opti per una corruzione di *salascinne*, cioè sali e scendi, senza dubbio più ragionevole. In ogni caso i *caliscendi* di Giulianova, più di 20 prima del 1988 ed oggi appena una decina stretti in rapida sequenza gli uni agli altri, affiorano tra i ciuffi di scogli del Molo sud con le loro reti simili a gigantesche mani predaci e per la Giulianova *di mare* e *sul mare* sono, al tempo stesso, un simbolo, una memoria ed una funzione.

